



c'è mobile e....
Mobile
sabatino
arredamenti
a 5 km. da Chiavari
S.Colombano C.-Tel.0185.358133

OMICIDIO DI LAVAGNA

Presi i presunti assassini di Costa

In carcere i fratelli Vulcano: Egidio avrebbe ucciso, Franco è accusato in concorso



I soccorsi in via Betti

RAPALLO

Giovane ferito a coltellate

Un marocchino di 21 anni è stato accoltellato da un connazionale durante una lite avvenuta ieri pomeriggio in via Betti

SERVIZIO >> 27



Il pianista Andrea Bacchetti

ZOAGLI

Un pianoforte sotto le stelle con Bacchetti in piazza

Il giovane ma già affermato artista genovese si esibirà questa sera all'aperto: in programma brani di Berio, Cherubini e Scarlatti

SERVIZIO >> 32

S. MARGHERITA

Per il porto e il depuratore doppio sì pro Comune

La Regione ha approvato ieri il progetto di riassetto dell'approdo, mentre il Tar ha respinto un ricorso contro i lavori all'impianto

BARBETTA >> 30



Egidio Vulcano, 43 anni, accusato con il fratello Franco, 40 anni, dell'omicidio di Adriano Costa. Per gli inquirenti sarebbe lui ad aver fatto fuoco



La scena dell'omicidio, lunedì mattina, nella Valle dei Berissi a Lavagna



Da sinistra, seduti, il vicequestore Alessandra Bucci, capo della sezione omicidi di Genova, il procuratore capo Luigi Carli e il capitano Fabio Benincasa, comandante della compagnia dei carabinieri di Sestri Levante

CHIAVARI. Ammazzato dai compagni di sempre. Freddato al culmine di una lite sfuggita di mano. Gli inquirenti non hanno dubbi: a uccidere Adriano Costa sono stati i due fratelli originari di Matera Egidio e Franco Vulcano entrambi pregiudicati ed entrambi a lungo in affari insieme alla vittima. Il primo - 43 anni - ha sparato, il secondo (40 anni) era presente al delitto. I loro fermi, eseguiti giovedì notte, sono diventati arresti dopo la convalida effettuata dal giudice per le indagini preliminari Mauro Amisano ieri pomeriggio.

«Respingiamo ogni addebito» dichiara l'avvocato Claudio Zadra che li assiste entrambi. Ma la Procura ha pochi dubbi. Secondo il procuratore capo di Chiavari Luigi Carli le conclusioni della squadra mobile di Genova e dei carabinieri della compagnia di Sestri sono esatte. «Restano ancora da chiarire il movente, sicuramente un fatto di interesse, l'esatta dinamica della sparatoria e alcune posizioni marginali - ha dichiarato il procuratore - ma gli esecutori materiali dell'omicidio sono stati individuati e fermati». Il grosso del caso, insomma, è chiuso.

A inchiodare i due fratelli ci sono riscontri oggettivi di varia natura: testimonianze che hanno contraddetto gli alibi forniti nei numerosi interrogatori a cui sono stati sottoposti dal momento del delitto. E poi i rilievi della polizia scientifica: le impronte digitali trovate sull'auto, innanzitutto, e poi il responso incontrovertibile delle celle di telefonia mobile. I telefonini dei due fratelli sono stati rintracciati sul luogo del delitto nell'ora in cui si è verificato (le nove e un quarto di lunedì scorso).

Quanto al movente il procuratore ha parlato genericamente di "astio personale" ma a Lavagna tutti sapevano anche di un debito contratto da Costa con i due fratelli forse per una partita di droga. Gli inquirenti sono comunque concordi nel ritenere che l'omicidio non fosse premeditato. Lunedì mattina i fratelli Vulcano e Costa - che aveva in tasca 250 euro in banconote - si sono incontrati. Gli assassini sono saliti sull'auto della vittima.

«RESTANO DA CHIARIRE IL MOVENTE E LA DINAMICA DELLA SPARATORIA»

LUIGI CARLI
Procuratore della Repubblica



Il Procuratore Luigi Carli

Hanno cominciato a discutere, Costa si è rifiutato di pagare, forse ha fatto leva sul rapporto di conoscenza di vecchia data con i fratelli Vulcano per cui in passato era stato accusato di aver riciclato denaro e per cui ultimamente spacciava piccoli quantitativi di droga. Fatto sta che Egidio a un certo punto ha perso la testa e ha sparato. La ricostruzione che ha convinto il piemese Francesco Brancaccio ad autorizzare il fermo di giovedì notte è stata condivisa anche dal gip Amisano. Dopo due ore di interrogatorio ieri mattina in carcere, nel tardo pomeriggio il giudice ha tramutato il fermo in arresto.

Spaccio, rapine, racket: la lista dei precedenti dei Vulcano è lunga. Egidio Vulcano era stato arrestato la prima volta a 19 anni, nel 1983. Lo avevano fermato i carabinieri di Chiavari per spaccio di eroina e scippo. Quattordici anni dopo, nel 1997, era finito nei guai perché la polizia lo aveva scoperto a rubare Fiat Cinquecento: insieme ad alcuni soci ricattava i proprietari chiedendo un milione di riscatto per la macchina. L'anno successivo, nel '98, era finito nuovamente in carcere - insieme a Roberto Biondi - per tentata estorsione a un ristoratore di Chiavari che lo aveva denunciato ai carabinieri. Mai però era stato oggetto di un'accusa così pesante come l'omicidio. Oltretutto di una persona che, stando ai fascicoli giudiziari, aveva condiviso più volte rischi e frutti di una vita criminale.

«Per il momento mi pare che a carico dei miei assistiti ci siano soltanto

prove indiziarie» ha ribadito nel pomeriggio l'avvocato Zadra.

«Prima di fare qualsiasi commento o replica alla situazione di cui siamo accusati vogliamo vedere gli atti».

Il procuratore capo, durante un'affollata conferenza stampa i Procura, si è complimentato con il capo della sezione omicidi della squadra mobile, il vicequestore Alessandra Bucci, e con il comandante della compagnia dei carabinieri di Sestri Levante, il capitano Fabio Benincasa. «La soluzione tanto tempestiva del caso - ha dichiarato Carli - si deve alla collaborazione strettissima e alla fattiva sinergia che ha caratterizzato il lavoro delle forze dell'ordine in questi intensi giorni di indagini».

Se da una parte la polizia ha messo in campo la sezione omicidi e la polizia scientifica in forze (oltre al commissariato di Chiavari e in particolare la squadra di polizia giudiziaria) dall'altra la compagnia di Sestri ha potuto contare sulla puntuale conoscenza dell'ambiente in cui si muoveva Costa dei militari della stazione di Lavagna e in particolare del comandante Tullio Del Giudice e del suo vice Luigino Fattore.

L'indagine, però, non è ancora chiusa per quelle posizioni ancora al vaglio: si tratta di tre persone che sono state ascoltate come informate sui fatti. Non è detto che i riscontri porteranno ad altri arresti per l'omicidio ma potrebbero sfociare almeno in denunce per favoreggiamento o complicità con i due principali indiziati. «Questione di giorni, forse di ore».

FRANCESCA FORLEO

LA LETTERA

«IO, IL FIGLIO DI ADRIANO COSTA RACCONTO CHI ERA MIO PADRE»

SALVE, CHI VI SCRIVE questa lettera è il figlio del malvivito e pregiudicato Adriano Costa. Non vi nascondo che sentire definire mio padre con i termini "malvivito e pregiudicato" mi fa una certa impressione, anche se oggettivamente non si può discutere, in quanto appropriati alla vita degli ultimi anni di Adriano. Tante volte ho letto sul giornale (come molti di voi) "pregiudicato ucciso..." e come tanti ho pensato: "Se lo sarà meritato, uno in meno", o commenti simili. Ma, la riflessione (non polemica) che vorrei fare è semplice: non sempre le cose sono esattamente come sembrano, o, almeno non sono solo come sembrano. E' vero, mio padre l'ex cuoco come definito dalla stampa è stato molto di più che semplicemente un ex cuoco, oggi malvivito e pregiudicato.

Capisco anche che un giornalista non possa perdere tempo a fare ricerche sul passato di chiunque, ma, un pregiudicato, delinquente e malvivito dietro a queste etichette è pur sempre una persona, con un cuore, dei sentimenti e delle emozioni. A volte si diventa delinquenti perché la vita a un certo punto ti mette alla prova; e, non sempre, riusciamo a trovare dentro di noi la forza di superarla. Adriano Costa fino all'età di 50 anni (circa) era una persona normale con famiglia e un lavoro onesto, proprio come te che stai leggendo queste righe. A diciotto anni si era imbarcato su navi mercantili come cuoco; un lavoro durato circa 5 anni, fino a quando in un caldo giorno di agosto aveva incontrato mia madre, si era innamorato e per lei aveva rinunciato a imbarcarsi ancora. Da Nervi, dove viveva, si era trasferito a Milano, aveva lavorato per alcuni anni in una ditta di ascensori; poi in un grossista di abbigliamento e come rappresentante alla Rizzoli. Quando avevo 7 anni (ora ne ho 41) aveva rilevato un ristorante a Milano, che aveva gestito per alcuni anni. Venduto il ristorante aveva iniziato a lavorare in una ditta di corredi come rappresentante: in due anni era diventato direttore generale di questa ditta e aveva un ottimo stipendio da dirigente. Alla morte di mio nonno materno, la sorella di mia mamma restò sola con i suoi due figli. Il signor Costa disse a mia madre: «Se tua sorella ha bisogno di soldi o di qualsiasi altra cosa dagli quello che le serve senza chiedermi nulla». Aprì nel 1980 un ristorante a Genova in società con il fratello, e, nello stesso periodo si separò da mia madre. A causa di problemi con il fratello socio nel ristorante (non andavano semplicemente d'accordo), avevano venduto il ristorante. Nel frattempo Adriano si era licenziato dalla ditta che dirigeva. Dopo qualche mese aveva rilevato un altro ristorante sempre a Genova, ma come a volte succede, la vita ci fa lo sgambetto. A seguito di problemi familiari con la nuova compagna e di problemi economici, era entrato in una forte depressione, aveva iniziato a prendere psico farmaci. Apatia, solitudine, depressione hanno portato Adriano a cadere nel vizio del gioco, da qui potete immaginare tutto il resto, sino al suo tragico epilogo. Potremmo definire Adriano l'uomo che è diventato delinquente a cinquant'anni. In questi giorni ho passato del tempo con la convivente di Adriano. Ho scoperto cose di mio padre che non conoscevo. Ho scoperto che a volte piangeva come un bambino, magari dopo una lite con la sua compagna; a volte piangeva perché si sentiva solo; a volte piangeva perché era consapevole che la sua vita era diventata un inferno. Nonostante tutto Adriano non era il delinquente arrogante, attacca brighe e antipatico. Sapeva farsi voler bene dalle persone. La sua convivente mi ha detto che molte persone le hanno fatto le condoglianze, con le lacrime agli occhi. È vero! I giornali titolano: "Pregiudicato di 64 anni ucciso con due colpi in testa". Quando leggo il titolo dico: «Si vede che lo meritava! Uno in meno!». Poi leggo il nome e mi scendono lacrime dagli occhi. Perché una persona normale diventa un delinquente? Cosa c'è che non funziona in questo nostro mondo moderno? Che sforna sempre più depressi, malati di panico, suicidi, folli omicidi casalinghi, pedofili e quanto di peggio si possa immaginare...

GIANLUIGI COSTA



«Ho scoperto che a volte piangeva perché era consapevole che la sua vita era diventata un inferno»

PIETRA DI LUNA
SABATO 28 LUGLIO
ROSA SHOCKING
DJ RESIDENT
Organizzazione: Alfredo La Torre 347.1056418
ZOAGLI - Passeggiata di Ponente Località Arenella
Info: 347.2575604 - 347.6441909
Per feste e ricorrenze con buffet: 347.1056418
www.pietradiluna.net - www.tigullioeventi.net